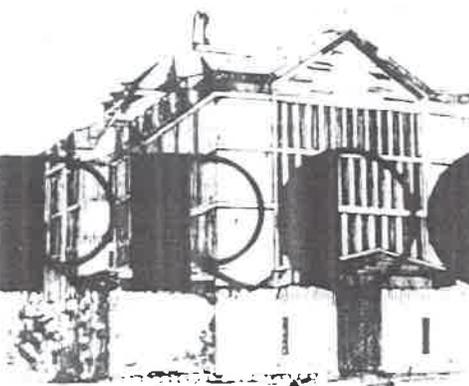


# la PARROCCHIA

S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE



NUMERO 8

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 1993

## CIRCA GLI EVENTUALI LAVORI DI COMPLETAMENTO DELLA NOSTRA CHIESA

L'edificio che raccoglie le nostre Sante Assemblee e che giustamente chiamiamo "chiesa", testimonianza della partecipazione consapevolmente vissuta, sofferta e realizzata dalla nostra comunità parrocchiale, deve essere ancora completato nel: timpano, transetto, area presbiterale, edicole, organo.

C'è un motivo teologico di base: l'edificio-chiesa è "segno": tutto in essa deve annunciare, raccontare, adorare.

C'è un motivo umano: compiere quanto altri hanno iniziato con una prospettiva futura.

C'è un motivo pastorale: la comunità deve essere educata continuamente ad essere edificante.

Nei progetti che vengono concepiti e proposti deve essere distinto l'aspetto artistico dall'impegno economico.

La chiesa non è una casa privata: è di tutti ed è destinata a rimanere tale.

È giusto che una comunità si sforzi al meglio nella lode di Dio e nella espressione di sé.

L'impegno economico fa problema e non solo per motivi di "costo".

La chiesa è figura di Cristo ed è richiamo alla comunità e alla comunione: Cristo è presente nella parola, nell'Eucarestia, nell'Assemblea, nei poveri, nei sofferenti...

In che misura è giusto spendere in completamento e abbellimento di strutture somme che potrebbero essere donate in carità?

Qualcuno potrebbe affermare: i propri soldi uno li spende come vuole! Ma è proprio giusto? Non deve la comunità educare la persona, il cristiano, a "spendere"?

Infatti c'è modo e modo di spendere: dalle scarpe, alla macchina, alle vacanze, al divertimento, al dono...

1 - Il dono, per quanto modesto, è segno di amore, ma proprio per questo una persona che ama veramente e tanto vorrebbe sempre fare di più.

Nell'ambito religioso radice dell'amore è la fede. È questa che determina il gesto, la scelta, l'entità del dono. Non si tratta di una spesa voluttuaria o di un capriccio, ma di un piccolo, dovuto e devoto segno di omaggio a Colui che **TUTTI CI AMA E CI CHIAMA NELLA SUA CHIESA.**

In tempo di forte fede nel Trascendente il popolo, soprattutto gli

umili sanno fare grandi sacrifici per Dio: solo per testimoniare la propria ammirazione, devozione, adorazione.

In tempo di prevalenza nell'impegno sociale è facile valutare tutto in ordine all'uomo.

È importante evitare il "giudizio" affrettato ed insieme la contrapposizione.

È importante che ci sia nella comunità chi richiama, per compiti e doveri, all'essenziale, al valore evangelico non solo per frenare gli eccessi, ma per orientare secondo il pensiero di Gesù.

2 - Il pensiero di Gesù. L'Evangelista Giovanni dopo aver affermato che "il Verbo ha posto la sua dimora (tenda) in mezzo a noi (1,14) "riporta nel colloquio con la Samaritana le parole stesse di Gesù: "I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità". Questo non significa che Gesù tenga in nessun conto il Tempio materiale che anzi difende energicamente richiamandone il vero senso: "Non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato" (GV.2,16) Proprio in questa circostanza nell'intento di dare "il segno" afferma: "distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (GV. 2,19). Cioè: il Corpo di Cristo resuscitato sarà il centro del culto, ma è anche centro e unità di tutti i credenti, ricordiamo quando in proposito Paolo nella 1 Cor.12 ess. conclude: "Voi siete il Corpo di Cristo e le sue membra, ciascuna per la sua parte." Eppure Gesù ci tiene a distinguere il suo Corpo fisico e il rispetto che gli si deve: "I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me" demistificando così, nell'episodio raccontato da Giovanni, l'insinuazione di Giuda "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?" (cfr.GV.12,1-6). Contraddizioni? Piuttosto un grande equilibrio palesato chiaramente con LC.11,42 dove si parla delle tasse e dei doni offerti al tempio "Guai a voi... che pagate la decima della menta della ruta e di ogni erbaggio e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisogna curare senza trasgredire le altre".

3 - La storia racconta di sforzi grandi e generosi che le varie comunità hanno impiegato nella

(continua a pag. 4)

## I "TRE MOTIVI" NEL CENTENARIO DELLA DIOCESI

Anche se da sempre Chiavari e Rapallo sono il palcoscenico delle tradizionali "feste di luglio", in onore della Madonna, ci sembra naturale definire tali manifestazioni "le nostre feste", in quanto feste della nostra diocesi, di questa giovane diocesi che si specchia nel Tigullio e affonda le radici ben oltre i suoi cento anni di vita che, per una diocesi, vanno considerati come un'età piuttosto verde, verde come il cangiante manto di queste vallate che degradano verso il mare, trapunte da tanti campanili. E in questo scenario che ci sentiamo autorizzati a chiamare queste solenni celebrazioni mariane ("uno spettacolo che non dimenticherò facilmente" - ha sottolineato

il Cardinale Giovanni Canestri) le "nostre celebrazioni" perché appunto da ogni campanile si leva un solo inno di lode e di ringraziamento alla Vergine S.S., in un tripudio di luci che accende il cielo e il mare del golfo ma soprattutto accende e illumina la strada di chi vive nel mondo ma avverte la necessità di non essere "del mondo", illuminato da quel messaggio di vita e di speranza che la Madre del Signore ha portato nelle nostre contrade per l'uomo di tutti i tempi. Quel messaggio che ha "parlato", attraverso i secoli, al cuore della gente di questo ristretto angolo di Liguria, segnato da tante grazie e sigillato dalle Apparizioni Mariane del 2 luglio 1557 e del 2 luglio 1610. La prima al contadino Giovanni Chichizola, sulle alture di Rapallo, dove sorge ora il Santuario della Madonna di Montallegro e la seconda, a pochi passi dal mare di Chiavari, al giovane Sebastiano Descalzo, raccolto in preghiera dinanzi a un quadro della Madonna con il Bambino Gesù, dipinto nel 1500 da Benedetto Borzone sul muro di un orto al limitare di un grande spiazzo sul mare, ove sorge ora la Cattedrale di N.S. dell'Orto. "Una diocesi che ci voleva - ha affermato il Cardinale Canestri - una diocesi centenaria che può guardare al futuro con i suoi figli più belli, i bambini".

Una diocesi mariana costruita con tante "pietre vive" - come giustamente scrive Padre Alfonso Casini, in apertura del suo interessante libro, con le significative parole di Pietro



Il nostro Vescovo Mons. Daniele Ferrari che in occasione del centenario della Diocesi ha celebrato il 50° di ordinazione presbiterale.

"Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale". Sono tante le "pietre vive" che hanno fatto la storia di questa "centenaria" ma in questa sede ci limitiamo a ricordare a sei vescovi che dal 1892 si sono succeduti nel tempo. Primo Vescovo - eletto il 5 dicembre 1892 - è stato Mons. Fortunato Vinelli "forte come un diamante, tenero come una madre - scriveva di lui Mons. Giuseppe Bocoleri. Secondo Pastore Mons. Giovanni Gamberoni, il "pastor bonus" e quindi Mons. Amedeo Casabona di Camogli. Nel 1948 viene trasferito a Chiavari Mons. Francesco Marchesani che procederà alla posa della prima pietra della nostra Chiesa di S. Antonio.

Dopo Mons. Marchesani prende possesso della diocesi Mons. Luigi Maverina e infine nel 1973 fa solenne ingresso Mons. Daniele Ferrari che proprio in occasione del centenario della diocesi ha celebrato il suo mezzo secolo di ordinazione presbiterale. Queste feste di luglio, ha commentato il Cardinale Giovanni Canestri, sono state caratterizzate da "tre motivi": la festa della Madonna, i 100 anni della diocesi e questi battimani che vogliono esprimere tutta la stima e l'affetto di questo popolo ligure, che non è poi tanto freddo come si dice, per il loro Vescovo con il quale ho trascorso una giovinezza fervorosa da seminarista e di cui ho sempre potuto apprezzare, anche se le nostre strade si sono divise, le grandi qualità di Uomo e Pastore."

Tomaso Rabajoli

## LOURDES, CASA DELLA MADRE

Sono ritornato a Lourdes. E appena immerso nell'atmosfera unica di quel luogo unico al mondo, mi sono chiesto: ma è questo veramente un ritorno, o io ero già qui e non lo sapevo? Chi va a Lourdes certamente vi lascia un po' del suo cuore: quando viene l'ora di ripartire, qualcosa di te resta lì, dinanzi alla grotta, nei grandi viali, sulle rive del fiume, nelle basiliche immense. Resta lì, e attende. E quando ritorni ti ritrovi a casa tua, perché trovi qualcosa di te. A Lourdes tutto è grande, quasi sproporzionato, fuori dalla misura d'uomo: questa è l'impressione del primo impatto, ma poi ti accorgi che tutto è proporzionato: grandi le chiese, ma enormi le folle; grandi i viali, ma insufficienti a contenere le file degli oranti, la lunga catena di carrozzelle che trasportano il dolore umano. Ti accorgi che non riesci a contare gli stendardi e le bandiere, a leggere i cartelli indicanti i paesi di provenienza, non riesci più a distinguere le razze dei partecipanti, le lingue dei loro canti e delle loro invocazioni. Ma poi ti sembra di capire, perché a Lourdes si diventa tutti poliglotti. E allora pensi a un giorno lontano, agli inizi, quando ognuno

comprendeva la propria lingua quello che dicevano gli Apostoli. L'elenco di Luca (... siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Cappadocia, del Ponto, dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e della parte della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi...) è un elenco da allungare all'infinito, qui a Lourdes. Qui si parla la lingua dello Spirito Santo, che è la lingua universale dell'amore. E dopo la Messa internazionale, dopo la processione dei malati e il grido che lacera l'anima (Signore, se vuoi, puoi guarirmi); dopo la processione ai flambeaux e la "Squilla di sera" cantata in cento lingue diverse, ti accorgi che tu non hai pregato per te, perché tu eri scomparso, immerso in tanto dolore e in tanta fede, ma hai pregato per tutti, perché in nessun altro luogo ti senti come a Lourdes fratello di tutti gli uomini. E quando lasci Lourdes, in quest'ultima visita di congedo alla grotta del miracolo, senti che una parte del tuo cuore resta lì. Ma poi viene un dubbio: e se fosse una parte del cuore immenso di Maria che viene con me?

A.F.

## LA NATURA, GLORIA DI DIO

Questo tempo estivo, così ricco di solarità, ci induce e ci introduce "naturalmente" alla contemplazione del "giardino del creato" nel quale siamo stati posti gratuitamente dall'Amore di Dio.

Non ci sono "meraviglie" in questo giardino, perché tutto quanto è un'unica immensa meraviglia; non ci sono confini perché tutto nasce dal volere infinito di un Padre premurosissimo; non ci sono limitazioni nell'usufruirne perché Dio ha creato tutta questa bellezza proprio per l'uomo.

Perché, allora, si continua non solo a scrivere la parola "natura" con l'iniziale maiuscola (quante volte capita che si "trascurino" regole ortografiche importanti, mentre si continua a "cavillare" su quelle minime!), ma capita anche che chi si professa seguace di Cristo la "pensi" e la viva come se fosse realmente degna di tale iniziale maiuscola.

Non sono sottigliezze: la natura, per il cristiano, non è un'entità autonoma perché "I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle Sue mani annuncia il "firmamento" (Sal. 18,2); è facile, specialmente in questi tempi di rinnovata attenzione alla salvaguardia di questo vitale patrimonio, lasciarsi strumentalizzare da una sorta di "sacralizzazione paganeggiante" della natura tale da stravolgerla in un nuovo credo, in una nuova "religione" dai contenuti più "facili".

Non dobbiamo dimenticare che il creato è segno della gloria di Dio e meravigliosa visione della Sua vicinanza, della Sua presenza in mezzo a noi: come lo specchio riflette la luce, ma non è partecipe della sua essenza, così la natura ci circonda e ci manifesta l'Amore di Dio, ma è pur sempre una Sua creatura.

Proteggiamo, dunque, questo dono di Dio nella consapevolezza che esso è una meravigliosa occasione di ar-

ricchimento per la nostra esistenza, ma ricordando che l'uomo deve portare ovunque il segno del premuroso Amore di Dio, perché sentendosi esso stesso creatura si reintegra nella grande famiglia delle creature per lodare in armonia con esse il loro comune Creatore.

Stefania Chiappara

## GRUPPO MISSIONI

### DALL'UGANDA PADRE MANTOVANI CI SCRIVE

Carissime del gruppo missioni ho ricevuto l'offerta di lire 500.000, e di gran cuore vi ringrazio. Mi servirà per aiutare la mia cara gente che stenta a vivere. Ho organizzato di aprire per ora alcune strade sulla montagna perché possa raggiungere i vari centri con la macchina così anche il dottore potrà visitarli. Ho passato mesi su e giù per le montagne ed ho visitato molti villaggi eccetto alcuni che si trovano verso il versante del Kenya e sono ad una altezza di circa 2200 metri. Partirò a visitarli quanto prima. La gente che ho visitato era molto felice e diceva: è la prima volta che arriva il missionario nei nostri villaggi. Nessun bianco era mai stato qui. Ho visto i catecumeni dei

vari villaggi circa 150, ho battezzato 87 piccoli e poi ho benedetto le nuove sementi della gente. Vi notifico di aver ricevuto tre pacchi e sto aspettando quelli che a quanto mi avete scritto sono stati spediti.

I vostri pacchi sono molto, molto apprezzati e la gente povera vi ringrazia con tutto il cuore.

Don Vittorino ha costruito a Tapac una casa dove ho dormito. Prima dormivo sotto le stelle.

Di salute, avendo 74 anni, sto bene. Mi raccomando alle vostre preghiere che attirano su di me e sulla mia povera gente tante benedizioni.

Con affetto riconoscente.

Padre Mario Mantovani

## IL NOSTRO AIUTO ALLA SOMALIA

Rev.do Parroco,  
 a seguito dell'iniziativa proposta per la Quaresima di Carità relativa alla Somalia siamo finalmente in grado di dare qualche segno concreto del progetto che verrà realizzato.

Con l'aiuto di molte parrocchie della nostra diocesi e di alcuni laici siamo riusciti a realizzare la costruzione di un pozzo a Garoe su trivellazione già esistente.

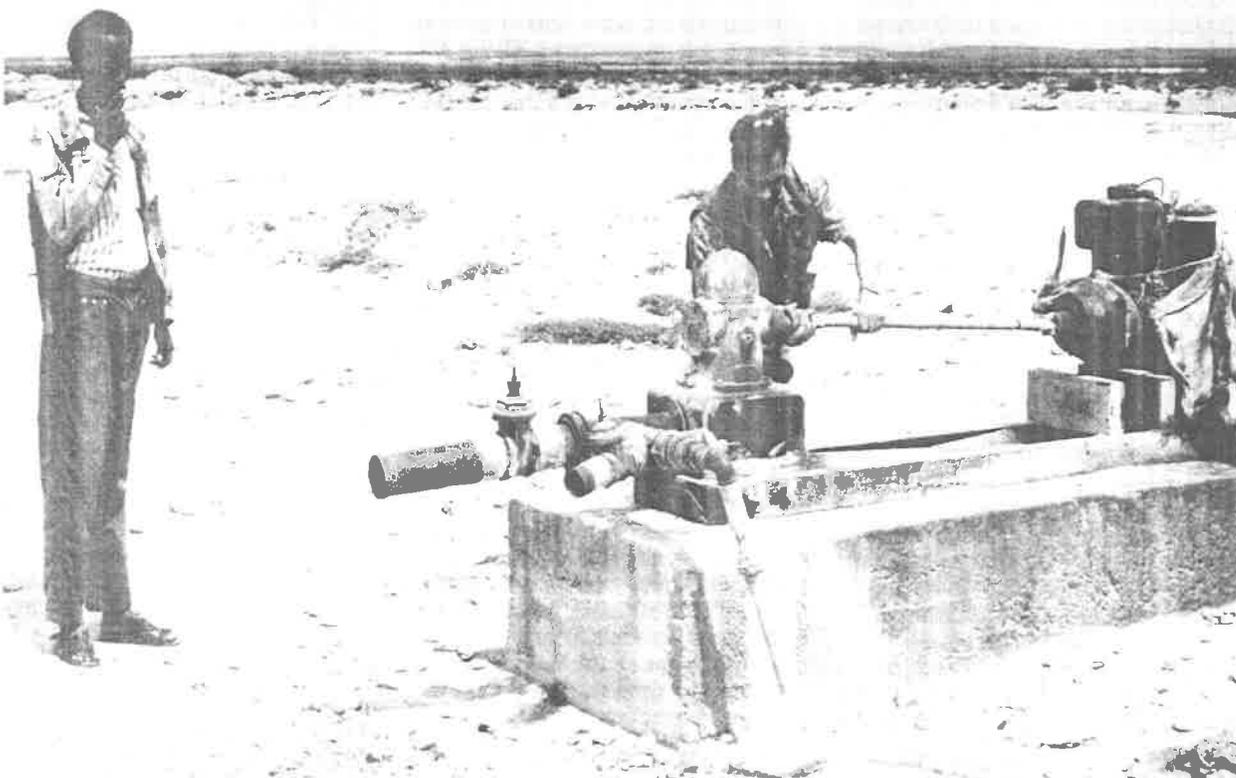
Allegiamo alcune fotografie che

la L.V.I.A. (Associazione internazionale volontari laici), realizzatrice del pozzo, ci ha inviato.

L'impegno della nostra diocesi consente, anche se in piccola parte, di rispondere all'invito di Gesù: "...avevo sete...".

Con l'augurio di una buona e feconda estate, inviamo i nostri più fraterni saluti.

Prof. Laura Labate



Somalia: il tecnico idrico Vittorio sta controllando un pozzo

# TRA UN MONTE E L'ALTRO...

Incastrata tra Francia, Svizzera e la nostra stessa penisola, la terra che ci ha ospitato per una settimana offre a chi la visita uno spettacolo estremamente suggestivo, soprattutto per le pareti di roccia che così aspre sembrano più dure di quelle di altre località montane. Questa differenza salta evidente agli occhi quando, alzandoci da Losanche, si possono contemplare dall'alto scenari tipicamente valdostani: montagne su montagne, mai un altopiano dove posare lo sguardo, il verde scuro de-

gli abeti che colora questi monti, mentre tra i boschi e nelle piccole radure si spargono i profumi di mille fiori e piante diverse. E l'attenzione di noi, montanari veterani, è stata colpita proprio dalla insolita fioritura: sembrava infatti che i fiori, in Valtournanche, crescessero al posto e nello stesso numero dell'erba. Nascoste tra i monti, le numerose funivie si alzavano come volando - spaventando molti! - tra un cielo spesso nuvoloso, mostrandoci torrenti, campeggi e case rimanere lontani nel

fondovalle. Anche se hanno occupato gran parte delle nostre energie e del nostro tempo, non solo natura ed escursioni si sono alternate in questa settimana ben organizzata e - diaciamocelo! - ben riuscita. Partite di pallone giocate dovunque, grolle e divertimenti di ogni tipo hanno accontentato tutti, nonostante cenni di stanchezza e un po' di delusione per qualche pioggia. Accanto a svaghi e divertimenti hanno trovato spazio alcuni momenti di riflessione,

condotti da don Pino e dagli animatori.

La buona riuscita di una vacanza dipende anche dal posto in cui si alloggia, e noi, da questo punto di vista, siamo stati proprio fortunatissimi: molti di noi si spettavano poco più di una baita e invece... ecco una casa grande e accogliente, con tanto di stufa in ogni stanza (c'è stato chi ha abbrustolito l'asciugamano...), tavolo da ping pong e da calcetto, cuoco validissimo... (ma no Giuliano ce l'eravamo portato da casa!)

Per mamme apprensive e papà curiosi, si riporta un breve resoconto di ciò che abbiamo fatto in questi 6 giorni.

**Lunedì 21 giugno** - viaggio e arrivo a Losanche.

Nel pomeriggio, gita a Lac Loz: prima partita a pallone e prima pioggia (Caterina perde la voce: tutti trovano il sorriso).

**Martedì 22** - in funivia a Chamois, a piedi al lago di Lod: prima nebbia; dopo pranzo, scesi a Maen per prima conoscenza del campo in erba sintetica.

**Mercoledì 23** - gita a Zerbion (2722 mt.): vetta solo per pochi intimi; prima grandine.

**Giovedì 24** - a Cervinia e in ovovia fino a Plan Maison; poi passeggiata al Lago Goillet: insalata di riso e stambecchi (solo per pochissimi intimi);

Lago Bleu (Caterina sta ancora cercando il suo rullino da 36: chi lo trovasse...).

**Venerdì 25** - gita a Cheneil e monti vari; finalmente campo in erba sintetica e partita a pallone "DOC"

**Sabato 26** - ... io non c'ero, ditelo voi!  
Luigi



Sopra: il campo giovani a Valtournanche - Sotto: i giovani in posa sotto il maestoso monte Cervino



# GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

## A Denver anche un nostro rappresentante

Non pregheranno all'ombra di santuari ma di grattacieli. Di fronte avranno le Montagne Rocciose. E le immagini che affluriranno alla mente saranno quelle dei film Western o delle telenovelas stile Dynasty. Denver, la città che si prepara a celebrare, dal 10 al 15 agosto, l'ottava giornata mondiale della gioventù, rappresenta in fondo un'affascinante sfida. Spirituale, culturale, organizzativa.

"Sarà un pellegrinaggio fra le strade della storia contemporanea", afferma don Domenico Sigalini, incaricato nazionale della Cei per la pastorale giovanile. Le migliaia di giovani che, insieme al Papa, arriveranno da tutto il mondo, più di seimila soltanto dall'Italia, si ritroveranno in una città giovane, dove tutto ha il sapore del futuro. Questa metropoli americana del Colorado, situata a 1600 metri sul livello del mare, equidistante dai confini Nord e Sud degli Stati Uniti, ha 150 anni di vita e una popolazione di meno di due milioni di abitanti, con un'età media di 29 anni. Una città dalla storia breve, senza un'identità già definita: non ci sono tradizioni culturali e religiose. La mancanza di un santuario è significativa, perché è lo stesso uomo moderno, con le sue attese ed i suoi problemi, che diventa il luogo del pellegrinaggio, dell'incontro con Dio. È questa la prima sfida a Denver: scoprire Dio nella città. Non tra le vecchie pietre cristiane dell'antico continente, ma tra i freddi palazzi di vetro del futuro.

L'uomo che si può incontrare a Denver simboleggia proprio il progresso, che corre il rischio di perdere di vista i veri e propri valori della vita e della fede, confondendoli con l'efficientismo economico, con la creazione di mondi artificiali, con il vitalismo che non è vita vera... Nella città che non conosce i sobborghi marginalizzati e i ghetti di altre metropoli; che possiede il sistema di parchi cittadini più grande d'America, con 45 giardini pubblici e 44 campi da golf; che è attenta alle esigenze dei disabili al punto da avere tutti i bus dotati di un elevatore per carrozzine... vivere la frase del Vangelo di Giovanni, scelta come tema della giornata. "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in

abbondanza", significherà scoprire i sentieri più veri per un serio incontro con l'autore della vita, ma anche per non dimenticare che esistono tanti problemi che affliggono l'umanità. Denver è una città in cui esiste la pacifica convivenza di molte etnie, razze e religioni. I cattolici rappresentano soltanto il 25-30 per cento della popolazione: la sola presenza di molte chiese e confessioni religiose indirizza all'approfondimento della propria fede e al dialogo. Non è un caso che molti giovani troveranno accoglienza proprio nelle strutture messe a disposizione da fedeli di altre confessioni. Così insieme alla catechesi, alla Via Crucis, al pellegrinaggio a piedi di 20 chilometri per arrivare alla riserva naturale, al Cherry Creek Park, dove si terrà la veglia in attesa dell'incontro finale con il papa, ci sarà il confronto ecumenico.

A Denver non tutti possiamo andare personalmente: andremo col cuore. Parteciperà a nome nostro Alberto Sturla con alcuni suoi amici, poi ci racconterà... Al momento gli facciamo gli auguri più belli per la riuscita piena dell'iniziativa.

## CIRCA GLI EVENTUALI LAVORI DELLA NOSTRA CHIESA

continua da pag. 1

costruzione e nell'abbellimento delle chiese offrendo così un patrimonio enorme di arte non solo ai cristiani ma a tutta l'umanità. Non sono mancate le periodiche contestazioni o peggio le contrapposizioni, sempre però i vari sinodi e concili seppero correggere con grande equilibrio come in S.C. n.122 "La Santa Madre Chiesa... ha sempre ricercato... che le cose appartenenti al culto del sacro splendessero veramente per dignità, decoro e bellezza, segni e simboli delle realtà soprannaturali".

Del resto i Santi, che sono nell'esistenziale i migliori interpreti del Vangelo, hanno dimostrato quanto sia possibile e doveroso questo equilibrio tra il dovere essenziale della carità e l'amore per gli edifici sacri che a volte hanno voluto ricchi e sontuosi, come Bartolo Longo, D.Bosco, D. Orione, solo per citare alcuni del nostro tempo, accanto ai quali desidero ricordare anche quella umile domestica di Chiavari che ha raccolto tutti i suoi risparmi di "serva" in una pisside tutta d'oro da offrire alla Chiesa!

Non viene in mente la povera vedova che Gesù ha posta ad esempio per la sua offerta al tempio? "Ha dato tutto quanto aveva per vivere" (LC.21,4)

Il Parroco

## UN UMILE MA PREZIOSO DONO

Dico subito di cosa si tratta: la pulizia settimanale della chiesa. Altre volte lo abbiamo 'implorato' e da queste colonne e in chiesa: abbiamo bisogno di almeno una ventina di persone che si offrano per questo umile ma prezioso servizio!

**Perché almeno venti?** per fare turni mensili. Calcolando almeno cinque volontari per volta riusciremo a non pesare troppo sulle stesse persone e a rendere anche più efficiente il lavoro.

**Quando si deve fare pulizia?** Abituamente il venerdì, ma si può scegliere: mattina, pomeriggio, sera... si tratta di unire in gruppo le persone che scelgono uniformemente.

**Chi può venire?** chiunque: uomini, donne, ragazzi, ragazze, anziani. Chi non potrà usare la scopa userà

la macchina. Chi non potrà sollevare le panche toglierà la polvere...

**C'è una obiezione abbastanza ricorrente:** data la difficoltà a reperire volontari non si potrebbe affidare l'incarico ad un'impresa di pulizie? Certo che si può, ma a parte la spesa che graverebbe ancora sul bilancio non certo sontuoso - è sotto gli occhi di tutti... - elimineremmo una occasione di partecipazione diretta. Per la nostra comunità questo è assolutamente importante! D'altra parte, la chiesa è casa nostra: c'è una sacra intimità che deve essere difesa. Preparare la chiesa per la Assemblea Eucaristica dovrebbe essere impegno di tutti, o meglio onore di tutti, ma possibile che tra tutti non si trovino almeno venti persone?

Il parroco

## Riflessione di un amico milanese

*Dal ciel la nube tetra ci sovrasta  
Colma di nubi e d'amara procella.  
A noi di viver bene ognor ci basta  
E di goder la vita finchè è bella.  
Certo la Barca naufragar non puote,  
Che Dio la regge con Sua santa mano,  
Ma le sue stive rimarranno vuote  
Di tante cose accumulate invano.  
Molti per il disagio e la paura  
Usciran fora per trovar salvezza,  
Ma nel mar troveran lor sepoltura  
E la morte sarà la lor certezza.  
Ma quelli che staranno abbarbicati  
A quel legno, ch'è legno della Croce,  
Alla fine saranno pur salvati  
E scamperanno ad un destino atroce.  
Faccia a terra, preghiam Nostro Signore  
Che ci dia forza per perseverare;  
Con la Speranza che il Pietoso Amore  
Faccia cessare in tempo il fortunale.  
Chi poi la grazia avrà d'uscirne fora,  
L'attende uno splendore senza uguali.  
La pace universale godrà allora  
E saranno sanati tutti i mali.*

G.G.

## ARCHIVIO PARROCCHIALE

### Un nuovo Cristiano

Giusti Lorenzo Giustino n. il 9 Aprile e Battezzato il 4 Luglio. Ai felici genitori i nostri più vivi rallegramenti, al piccolo Lorenzo Giustino gli auguri più cari.

### I nostri defunti

Stagnaro Giuseppe n. il 5 Luglio 1896 deceduto il 26 Maggio '93. La nostra preghiera accompagni il fratello defunto e i suoi familiari come suffragio e come conforto.

### HANNO DONATO ALLA CHIESA

I.M. di Giuseppe Stagnaro	£. 100.000
i nipoti	£. 100.000
Comp. Carabinieri Sestri L.	£. 100.000
in occas. dell'anniversario	£. 27.000
della Fondazione dell'Arma	£. 27.000
Fam. N.N.	£. 100.000
N.N.	£. 50.000
Una vedova	£. 100.000
N.N. a S. Antonino p.g.r.	£. 150.000
M.T. Muratore	£. 240.000
La famiglia Giusti in occas.	
del Battesimo di	
Lorenzo Giustino	£. 100.000
I.M. di Garibaldi Vittorio	£. 500.000
N.N.	£. 50.000
Condom. V. Mazzini 388	£. 75.000
Sig.ra Chiesa a S. Antonio	£. 20.000

### Per il nuovo organo

Sig.ra Raggi a mano	
fam. Devincenzi-Paradiso	£. 100.000
N.N.	£. 50.000
N.N.	£. 150.000

### Alla Caritas

In onore della Madonna	
di Medjugorie per i profughi	
ex Jugoslavia	£. 1.000.000

## RESOCONTO FESTA DI SANT'ANTONIO

### ENTRATE:

Offerte dal pane di S. Antonio	L. 1.843.000	
Offerte dalle bussole chiesa	L. 1.981.000	
		L. 3.824.000

### USCITE:

Pane	L. 240.000	
Manifesti	L. 100.000	
Affissioni detti Comune	L. 39.800	
ENEL allaccio illuminaz. esterna	L. 396.200	
Fiori	L. 248.000	
Servizio culto	L. 1.900.000	
Banda manifestazione musicale	L. 1.600.000	
Addobbo interno, illuminazione esterna	L. 2.500.000	
		L. 7.024.000
A carico della Parrocchia		L. 3.200.000

## LA BIBLIOTECA PARROCCHIALE

Grazie ad alcune persone che hanno messo a disposizione generosamente un po' del loro tempo la nostra biblioteca - recentemente arricchita di molti volumi donati - potrà essere organizzata e divenire un servizio per tutti. Nel marzo '90 un'ottima nostra benefattrice aveva donato la splendida libreria che aveva raccolto tutti i volumi precedenti e quelli lasciati dal prevosto defunto.

Ci occorrerebbe adesso un altro benefattore che donasse altri 4 metri di libreria. Sarà possibile trovare chi unisce amore alla cultura e alla parrocchia? Fin d'ora un fervido 'grazie' a nome di tutta la Comunità.

## FARMACIE DI TURNO

Dal 01 al 07/08	Farmacia Internazionale
Dal 07 al 14/08	Farmacia Garino
Dal 14 al 21/08	Farmacia Liguria
Dal 21 al 28/08	Farmacia Comunale
Dal 28 al 31/08	Farmacia di Pila Dr. Bonelli

### PROPRIETA':

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante  
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583  
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988  
**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
Tomaso Rabajoli  
**COMPOSIZIONE E STAMPA:**  
Grafica Piemme - Chiavari